

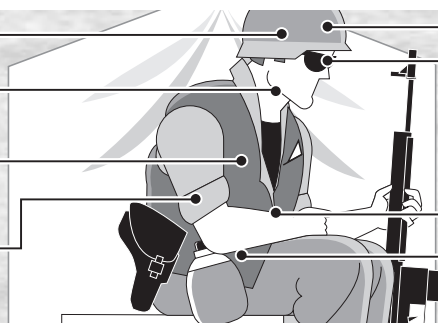
IL GIALLO DELL'URANIO IMPOVERITO



GLI EFFETTI DELL'URANIO SUL CORPO UMANO



Caduta dei capelli
Danni alla tiroide
Cancro al polmone
Danni alle ossa, sistema immunitario
Leucemia



Distruzione del tessuto cerebrale, alterazioni del comportamento
Cataratta
Disfunzioni genetiche
Cancro del rene
Distruzione delle pareti intestinali

UN GRUPPO DI EPIDEMIOLOGI DOVRA' ANALIZZARE I DATI SANITARI DEI RAGAZZI CHE HANNO PARTECIPATO ALLE MISSIONI IN BOSNIA E KOSOVO

«Sindrome dei Balcani» colpisce 5 militari torinesi

Guariniello indaga su quarantadue casi sospetti

Giorgio Ballario

Anche cinque militari torinesi sarebbero rimasti vittime della «Sindrome dei Balcani», colpiti da leucemia e gravi forme tumorali dopo aver prestato servizio nelle missioni di pace nell'ex Jugoslavia. I loro nomi sono segreti, ma rientrano nell'elenco di soldati ammalati o deceduti al rientro dalla Bosnia e dal Kosovo sui quali la Procura di Torino sta indagando da ormai più di un anno.



Un carabinieri in servizio nel battaglione «Toscana» ha scoperto di aver contratto una grave forma di leucemia e ha presentato la denuncia

Il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello

ai proiettili con uranio impoverito. Per la Commissione Mandelli l'unico dato anomalo riguarda la percentuale di linfomi di Hodgkin, che fra i soldati di rientro da Bosnia e Kosovo sarebbe doppia rispetto ai pari età rimasti in Italia.

Per vederci più chiaro il procuratore Guariniello ha affidato

una consulenza a un gruppo di epidemiologi, che dovranno analizzare i dati sanitari dei ragazzi ammalati incrociandoli con il ruolo militare, cioè con le informazioni sui reparti d'appartenenza, sui compiti e sui ruoli ricoperti dai soldati nel corso della loro carriera. La prima fase del lavoro di rico-

struzione dei dati è finita nei giorni scorsi, grazie anche alla collaborazione del ministero della Difesa. Ora i consulenti di Guariniello passeranno alla seconda parte del lavoro, la più delicata.

A Palazzo di Giustizia, però, c'è ancora molta cautela. Lo stesso Guariniello fa notare che il nesso causale fra il linfoma di Hodgkin e l'esposizione all'uranio impoverito non è ancora stato scientificamente dimostrato, inoltre i proiettili radioattivi americani non sono l'unica pista che stanno battendo gli investigatori. Dall'indagine risulta infatti che ci sarebbero casi di malattia anche fra soldati che non sono mai stati nei Balcani, ma che durante il loro servizio sono venuti a contatto con altre sostanze cancerogene. Ad esempio il benzene, largamente usato nelle caserme italiane per pulire e tenere in ordine le armi.



Carabinieri del «Toscana» impegnati in operazioni di polizia militare durante la missione in Kosovo

Top secret il numero dei malati

Accame: 150 o forse 200, nessuno lo sa

Vincenzo Tessandori

Una certezza e troppi sospetti: è così che va il mondo, ma non è un buon modo di andare. La certezza è che da tempo si cerca di celare qualcosa di non limpido, di non presentabile. I sospetti sono che quel qualcosa di opaco che va sotto il titolo allarmante di «Uranio impoverito», in realtà celi una tragedia troppo imbarazzante e scomoda per essere ammessa. Diciannove soldati morti, forse, è impossibile barare, almeno qui da noi, perché in Gran Bretagna o negli States quelli che giocano con l'asso nascosto nella manica sulla quale spicca una greca sono numerosi e anche troppo attivi e non è sufficiente un servizio giornalistico, sia pur chocante come quello pubblicato dalla rivista «Life», o il programma di «Rai News» a scoprire i trucchi di un potere perfido. Centocinquanta o due-

cento ammalati, per molti la diagnosi è racchiusa in tre parole dal suono sgradevole: morbo di Hodgkin. Lo avrebbero contratto nei luoghi dove sono andati come «soldati di pace»: la Somalia, prima, e poi la Bosnia, il Kosovo. Era in quelle aree che la liturgia della pace passava attraverso la canna del fucile. O del lanciamissili, del carroarmato, del cacciabombardiere.

Centocinquanta o 200 o chissà quanti, sospira Falco Accame che è il presidente dell'«Associazione nazionale per l'assistenza alle vittime tra gli arruolati nelle Forze armate e famiglie dei caduti». È già inquietante che si sia avvertito il bisogno di questa associazione: senza voler enfatizzare nulla, significa, che in troppi, quando sono in divisa, si sentono poco protetti, se qualcosa non fila per il verso giusto. Poco protetti se non abbandonati. Osserva Accame: «È quasi impossibile conoscere il numero esatto di coloro che si sono ammalati. C'è chi non vuol parlare perché magari pensa di



perdere il posto di lavoro, ma si scoprirebbe che ha la salute minata, e chi tace per pudore, perché non vuole che altri violino la sua privacy. Penso che la Difesa certi numeri dovrebbe conoscerli con un'approssimazione molto vicina alla realtà. Avrebbe il dovere di dirli, ma si guarda bene dal farlo».

«C'è chi non vuol parlare perché magari pensa di perdere il posto di lavoro, e chi tace per pudore perché non vuole che altri violino la sua privacy»

Falco Accame, da anni si occupa delle vittime fra le Forze armate

C'era un'attesa inquieta sui risultati delle ricerche condotte dalla Commissione ministeriale guidata dal professor Mandelli. Ma quei risultati non hanno cancellato un dubbio, al contrario, se possibile li hanno moltiplicati. La sindrome della Bosnia o del Kosovo come quella del Golfo? Accame ricorda come

il numero dei militari presi in esame sia risultato fin troppo elastico. Oltre 40 mila, e dai dati ministeriali era emerso come i casi di leucemie o tumori fossero «nella norma». «Ma qualcuno è stato nelle zone un solo giorno, qualche altro vi è andato dopo l'adozione delle norme protettive. E allora non si può dire che si tratta di cifre uniformi, di percentuali attendibili perché una cosa è battere certe lande senza protezioni, un'altra prendere tutte le precauzioni possibili: i rischi corsi sono differenti». E il maresciallo Domenico Leggiero, allora responsabile dell'Osservatorio militare, aggiunge incertezza a incertezza: «I casi esaminati sarebbero in realtà circa 20 mila, il fatto è che sono state prese in considerazione le presenze, il che significa che magari hanno contato uno stesso militare andato più volte in missione». Tutto questo, naturalmente, porta alla conclusione che le percentuali, alla fine delle quali contano, risultano falsate. Di fatto.

Non ci son dubbi che, in casi come questi, la cosa più difficile sia riuscire a dare un parere preciso, puntuale, magari soltanto una parola che allontani quei maledetti con i d'ombra che tutto paiono coprire. E in questa situazione che la magistratura si trova a operare, seguendo una linea sottile come il filo di un rasoio.

La scienza sembra offrire un aiuto moderato, soprattutto non sempre pare attendibile. E allora non rimane che l'antico, collaudato sistema. Faticoso, lento, noioso. Ma utile. Bisogna riannodare cento storie diverse, cercar di leggere quello che non è scritto, ascoltare quello che non è stato ancora detto. Cercar di capire quello che viene negato con ostinazione. Riuscire a emettere un verdetto definitivo sull'«uranio impoverito»: colpevole o innocente. Tutti vorrebbero che lo fosse, «non colpevole», ma molti sono certi che meriti una condanna. Inappellabile. Così da cancellare quella certezza e i troppi sospetti.

Una lettrice ci scrive:

«Dovendo pagare una bolletta telefonica di importo considerevole ho richiesto alla mia banca un assegno circolare non trasferibile intestato alle Poste Italiane per evitare di prelevare il denaro necessario e correre il rischio di brutte avventure. «Ma, con mia grande sorpresa, all'ufficio postale di via Saorgio ho appreso che accettavano solo contanti o in alternativa potevo usare il Bancomat. Ma quest'ultimo, per l'ennesima volta, allo sportello temporaneamente non funzionava per motivi tecnici. Ho riprovato un'ora dopo e la situazione non era cambiata. «Decisa a non arrendermi ho richiamato la mia banca e mi hanno confermato che molti altri uffici postali ricevono senza problemi gli assegni circolari a loro intestati, che hanno valore simile al denaro contante. Ho quindi ritelefonato all'ufficio dove una persona, che ritengo la direttrice, mi ha ribadito che gli assegni li possono ricevere a loro discrezione ma solo da persona conosciuta; potevo comunque aprire un conto corrente presso di loro che «sono migliori delle banche».

«E' meglio essere conosciuta da una sportellista (perché ma-

Specchio dei tempi

«Alle Poste è discrezionale accettare l'assegno circolare» - «Boccata d'ossigeno» - «Vigili con telecamera contro sosta selvaggia» - «Tre tombini pericolosi in mezzo al corso» - «Chiedo solo di poter pagare»

gari prendiamo il caffè nello stesso bar) o essere identificata da un documento di riconoscimento?».

Carla Lambarelli

L'associazione Amici di Casa Giulia ci scrive: «Per la nostra giovane associazione «Amici di Casa Giulia», sorta in via Cottolengo a Torino, è stata una grande gioia ricevere il primo contributo proprio dai lettori di Specchio dei tempi, che già nella sua denominazione sembra riassumere l'iter della nostra attività, partita dalla Marchesa Giulia di Barolo, per approdare alla realtà attuale delle problematiche legate all'immigrazione.

«Siamo molto grati a quanti sostengono con meraviglioso impegno l'attività di questa Fondazione per averci dato una preziosa boccata di ossigeno,

che ci permetterà di avviare nuovi progetti d'assistenza».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive: «Sabato 21 Giugno, mezzanotte appena passata caldo affannante, transito per caso in via Livorno angolo via Don Bosco noto una gelateria aperta, parcheggio l'auto al centro strada (ai bordi non è possibile in quanto ci sono i binari del tram) sono in buona compagnia. Tre minuti dopo esco con in mano il mio gelato che mi va di traverso notando la scena che mi si presenta; una vettura dei vigili urbani con tre vigilesse a bordo filma con una videocamera tutte le targhe delle vetture poste al centro della carreggiata procedendo a una velocità di 10 contravvenzioni al minuto non dando nessuna possibilità di spostare le vettu-

re o giustificare la momentanea sosta (premetto che erano presenti vetture parcheggiate sul marciapiede che non sono state nemmeno notate)».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Da venerdì scorso ci sono tre tombini (due della Telecom ed uno dell'illuminazione) dissestati all'altezza dei numeri 110 e 112 di corso Massimo d'Azeglio. Sono stati contattati più volte i vigili urbani senza ottenere risultati. Sabato mattina la Telecom ha inviato un tecnico che ha allargato le braccia perché non aveva a disposizione i mezzi necessari ed ha potuto solo fare un intervento di tamponamento, rivelatosi inutile poche ore dopo. Lo stesso tecnico ha dichiarato che il grosso rischio era che i tombini, così com'erano, potessero provocare

incidenti. Infruttuose le successive richieste di intervento. Ad dirittura, una delle risposte dei vigili è stata che intervenivano solo se i tombini erano divelti. In quel caso li avrebbero trascinati. Che fare? Armarsi di un piccone e romperli? Perché un semplice problema di manutenzione non può essere risolto in tempi brevi, in modo da evitare rischi e gravi disturbi al sonno dei cittadini?».

Gianni Barello

Un lettore ci scrive: «Il 23 gennaio 2003 ho assunto una collaboratrice familiare effettuando denuncia presso l'Inps di Orbassano. A tutt'oggi non ho ancora ricevuto i bollettini postali indispensabili per il versamento dei contributi. Mi dicono che la pratica è giacente presso la sede di Torino Lingotto, cui ho inutilmente cercato varie volte di telefonare. Sia il centralino sia il numero personale del capufficio risultano liberi ma nessuno risponde. Il 12 e il 22 maggio ho persino inviato un fax, cui nessuno ha avuto la creanza di rispondere pur volendo da parte mia solo assolvere un obbligo di legge».

Edoardo Masoero

specchiotempi@lastampa.it

UNA BUONA SCUOLA PER UN FUTURO SICURO
Lingue, informatica, stages, soggiorni linguistici

Corso periti aziendali e corrispondenti in lingue estere ERICA | Corso ragionieri

Test Center Patente Europea Computer Corsi di Informatica avanzata e internet

Francese, Inglese e Tedesco Conversatori di madrelingua Certificazioni europee di lingua Soggiorni linguistici

Cultura e professionalità per un positivo rapporto con università e mondo del lavoro.

Organizzazioni di corsi di recupero Sportello d'ascolto psicologico Educazione alla salute Invito alla lettura

Stages in azienda Orientamento alle scelte post diploma Riorientamento

ISTITUTO TECNICO STATALE COMMERCIALE E PER PERITI AZIENDALI E CORRISPONDENTI IN LINGUE ESTERE
VERA E LIBERA ARDUINO
Via Figlie dei Militari, 25 10131 TORINO
(tra Corso Gabetti e Corso Casale - Linee Urbane: 3, 54, 66, 56, 75, 51. Da Chieri 30)
Tel. 011.819.71.33 - Fax 011.819.73.00 E-mail: arduino@arpnet.it Internet: www.arpnet.it/arduino/